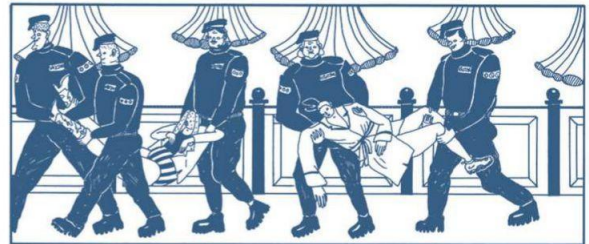
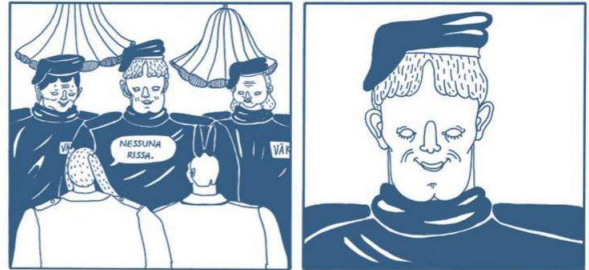
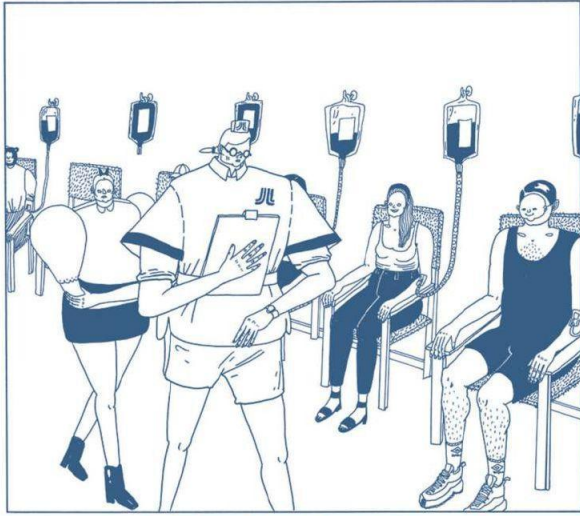


Fumetti



DISTOPIE

Felicità obbligata

Nella Svezia del futuro la tristezza è proibita. L'autrice Bim Eriksson mostra il lato oscuro di un Paese dove tutto deve andare bene

di Gabriele Di Donfrancesco

“Se non puoi provare cattive emozioni, non puoi dire no alle persone, né resistere ai soprusi, perché si è sempre contenti, qualunque cosa ti facciano”

lavorato quattro anni, due coperti dai fondi. Da noi la letteratura è importante, se lo stato ti aiuta, anche il prezzo del libro poi sarà più basso».

Se è tutto così perfetto perché hai immaginato proprio una distopia?

«Dopo il mio primo fumetto ero caduta in depressione e mi sono sentita come se non ne avessi il diritto. Allora ho immaginato una società in cui le emozioni negative fossero proibite. In Svezia c'è quasi sempre stato un governo socialdemocratico,

per questo abbiamo finanziamenti pubblici all'arte, ma c'è qualcosa di molto rigido nella nostra cultura, e certo, questo fa sì che si rispettino gli altri e i propri doveri, ma un tempo se le persone non potevano contribuire alla società venivano spedite in ospedali psichiatrici».

Ti sei ispirata agli esperimenti sui pazienti?

«Non solo. Ci fu il progetto Metropolitan dell'università di Stoccolma. I sociologi interpellarono in più occasioni i ragazzi nati in città nel '53 per conoscere molti aspetti della loro

vita (lo studio, oggi noto come Stockholm Birth Cohort e conclusosi nel 2017, all'inizio non si svolse in forma anonima e schedò perciò quelli che all'epoca erano solo dei bambini, ndr). Quello che fa il governo in *Baby Blue* è sbagliato, ma il punto è che lo fa convinto di aiutare la società e badare ai cittadini, così come accade negli ospedali psichiatrici, dove sulla base di questi presupposti sono stati commessi crimini orribili».

C'è poi la questione delle emozioni. Betty, la protagonista, teme che le sue "non siano proporzionate". Che significa?

«In Svezia è molto importante non far sentire gli altri a disagio con emozioni inaspettate e così la gente le nasconde, ha paura di mostrare cosa provano, ma anche chi riceve le emozioni degli altri non sa come gestirle, perché non siamo abituati a discuterne. Qui ci ripetiamo tutti che non bisogna pensare a sé ma alla comunità».

«Questo aspetto non è bello?»

«Sì, ma l'altra faccia può essere molto brutta, puoi convincerti di non avere diritto a essere triste. Nel fumetto c'è una droga che libera dalle cattive emozioni. Betty chiede a una ragazza della Resistenza se forse non sia un bene. L'altra le risponde che in questo modo si è se stessi solo a metà».

Le dice anche che così la gente può abusare di te senza che tu te ne accorga.

«Perché se non puoi provare cattive emozioni, non puoi dire no alle persone, né resistere ai soprusi, né mettere in discussione, perché si è sempre contenti, qualunque cosa ti facciano, e puoi pure farla agli altri, perché non rischi sentirti in colpa».



Bim Eriksson
Baby Blue
Add editore
Traduzione
di Alessandro
Storti
pagg. 260
euro 25

▲ Il regime
In alto a sinistra, la protagonista Betty all'ospedale psichiatrico, a fare flebo di droga contro la tristezza; A destra: viene scortata fuori da agenti



G. DI DONFRANCESCO - L'ESPRESSO

G. DI DONFRANCESCO - L'ESPRESSO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato